

**Video**

# Sound Art Fest

**iva, Baboel**

**10-19 Novembre 2023, Brescia, Cinema**

**Odorici, 6B, MO.CA - Centro per le**

**Nuove Culture, Via Moretto, 78**

**rico**

**n, Via Nino Bixio, 9, Bunkervik, Via Fede**

**Nuovo Ede**

# XIII Edizione

**Alexandre Erre**

**Andrea d'Amore**

**Angela Xu**

**Camille Henrot**

**Cyprien Gaillard**

**David Claerbout**

**Giuseppe Boccassini**

**Haig Aivazian**

**Hito Steyerl**

**Jordi Colomer**

**MacGuffin**

**Marilisa Cosello**

**Natália Trejbalová**

**Pietro Marcello**

**Rania Stephan**

Video Sound Art, centro di produzione e Festival di arte contemporanea, dal 2011 sostiene la nascita di nuove produzioni, riflettendo sui mutamenti del linguaggio installativo come esito di un processo di ibridazione delle discipline tradizionali: scultura, architettura, cinema, teatro. Nel corso delle edizioni è stata dedicata sempre più attenzione alla costruzione di percorsi espositivi in contesti abitati dalle comunità con l'intento di testare la capacità di adattamento dell'arte nella società: mostre collettive presso scuole pubbliche, sotterranei, sale teatrali. L'incontro tra lo staff del Festival, gli artisti, i curatori, le sedi ospiti prevede un costante confronto. La curatela non consiste più solo nel prendersi cura degli oggetti artistici, si tratta di abbracciare le diverse visioni del mondo cercando di operare una riscrittura e mettendo in condivisione il concetto di autorialità.

# Video Sound Art Festival XIII edizione

## Babel, Brescia



Immagine di Cathy Hu dall'articolo *Subtle Forces in Everyday Resistance* tratto dal numero 13 *The Letter* del progetto editoriale MacGuffin

I limiti del nostro mondo sono i limiti del nostro linguaggio, è tra le tesi più note del filosofo Wittgenstein e, come scrive in *Tecnica e Magia* il più vicino filosofo Federico Campagna, la realtà è composta da ciò che il linguaggio può catturare, che si tratti dell'alfabeto governativo, della lingua del mercato o della tecnologia elettronica. Ciò che non è catturato dal linguaggio scivola via, le lettere rischiano di scomparire come la storia degli essere umani.

Da una riflessione sul linguaggio, le sue ambiguità e idiosincrasie, ma anche la promessa che in esso riponiamo in quanto strumento di comunicazione che ci definisce, nasce *Babel*, la XIII edizione di Video Sound Art Festival, in mostra a Brescia dal 10 al 19 novembre. Il Festival prosegue con un progetto espositivo diffuso in altre due città della Lombardia: Bergamo (24-25 novembre) e il consueto appuntamento milanese (29 novembre - 30 dicembre).

*Babel* prende il nome dalla leggendaria costruzione descritta nel libro della Genesi (11,1-9). In una narrazione sospesa nel tempo del mito, qui si racconta di uno stato di ideale armonia e coesione in cui «tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole» che per volere divino viene bruscamente sostituito da una condizione di incomunicabilità ed incomprensione ontologica. L'espedito con cui viene raccontata questa frattura è Babele, una torre che avrebbe dovuto svettare fino a toccare il cielo, ma che invece rimane tragicamente incompiuta a causa dello sfaldamento di un linguaggio comune per un volere imposto dall'alto - «confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Babele viene quindi a rappresentare da una lato la tragicità della condizione umana, ma anche un potenziale sovversivo intrinseco e un simbolo di resistenza ad ogni forma di sopraffazione e controllo.

Uno screening program, installazioni e performance compongono un palinsesto costruito in collaborazione con istituzioni e programmi di ricerca internazionali. Il Festival si concentra sulla natura ambigua del linguaggio: dalle indagini sulle lettere degli alfabeti del mondo condotte dal gruppo editoriale olandese MacGuffin alle ricerche sull'identità espressa attraverso il linguaggio video condotte presso la CNAP - Centre national des arts plastiques di Parigi. Le opere video selezionate dalla collezione francese vengono presentate durante il Festival accanto a nuove produzioni internazionali.

## Babel Bergamo, Milano

L'esplorazione di Video Sound Art prosegue nella città di Bergamo dal 24 al 25 novembre presso il Liceo Scientifico Lussana con le studentesse e gli studenti della classe 4B. *L'alieno non parla ma capisce* è una performance, esito di un lavoro collettivo sul linguaggio, a partire dall'esperienza personale di ciascuno. La performance individua nella figura polisemantica e simbolica dell'alieno l'espedito per mettere in luce, attraverso processi espressivi e traduzioni paradossali, le molteplici possibilità del linguaggio.

A Milano, storica sede del Festival, il progetto espositivo dal 29 novembre al 30 dicembre

entrerà in dialogo con l'Archivio Storico della Ca' Granda. Le opere video selezionate di artisti di fama internazionale quali Ali Kazma, Camille Henrot, Pierre Huyghe e Edith Dekyndt indagano la tematica con un approccio più riflessivo e contemplativo enfatizzando il gesto calligrafico, la schedatura e la natura ripetitiva del lavoro impiegato come pratiche che rivelano l'importanza del linguaggio stesso e della conservazione della memoria.

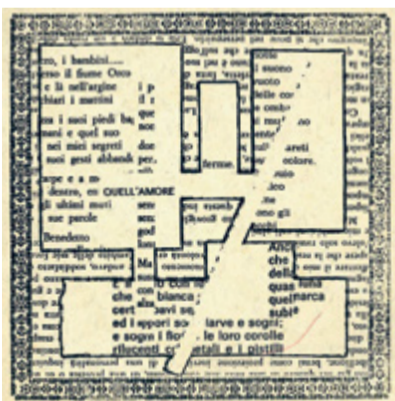
## Babel Rewind

Sto provando ad immaginare quale potesse essere la lingua unica che tutti gli uomini condividevano sulla terra prima di erigere la sfidante torre di Babele. Da dove provenivano le parole comuni? Il rapporto tra espressione verbale e immagine è un processo misterioso, un inseguimento tra il pensiero figurato e il suono che si fa parola. «Venite, costruiamoci una città e una torre e facciamoci un nome per non disperderci su tutta la terra». Questo è quello che gli uomini con una sola lingua si dissero oralmente a cui seguì una traccia scritta, visibile, indipendente dalle parole, che si illuse di esserne la traduzione. Alla scrittura funzionale nella storia del mondo si è sempre contrapposto un grafismo liberatorio, un impulso interiore che avvia il gesto disegnando una linea tra il dentro e il fuori. Il linguaggio è uno strumento imperfetto che esprime la nostra presenza imperfetta nel mondo e ci mette in relazione gli uni agli altri.

Esistono migliaia di lingue, registro di altrettante identità culturali, e numerosi sistemi di scrittura, molti dei quali sono a rischio di estinzione. Le lingue minoritarie non sono ufficiali, sono spesso repressi, ignorate o addirittura rese illegali. *Babel* è un'occasione per riflettere insieme sul linguaggio come espressione spirituale ed elemento identitario ma anche come luogo di sperimentazione attraverso il quale poter sprigionare energie creative non lineari, recuperando la pregnanza fisica del segno. Dal calligramma, componimento poetico che compenetra il testo all'immagine, alle esperienze artistiche verbovisuali, come quelle che sono emerse negli anni '70, la sovversione alle regole di scrittura e lo sconfinamento della parola sono una forma di resistenza all'appiattimento comunicativo e ideologico. Se dovessi immaginare una soluzione impossibile alla dispersione dopo la caduta della torre nel mito di Babele, evocherei la costruzione di un collage contenente tutte le lingue del mondo per poterle osservare insieme.

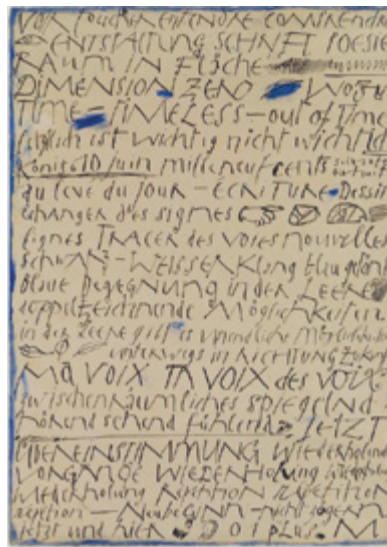


Stelio Maria Martini, *Una finestra - serie L'impossibile naufrago*, 1962, 24,5 x 34 cm, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto / Archivio di Nuova Scrittura, Collezione Paolo Della Grazia. Immagine dal sito: [www.artsandculture.google.com](http://www.artsandculture.google.com)



Mirella Bentivoglio, *From Page To Space. Women In The Italian Avant-Garde Between Language And Image*, 1979, 21,5 x 21,5 cm, annuncio dell'esposizione alla Casa italiana Columbia University, NY. Immagine dal sito [www.fondazionebonotto.org](http://www.fondazionebonotto.org)

Nel corso delle prime cinque settimane del 2023 ho frequentato gli archivi video della collezione CNAP, il Centre national des arts plastiques di Parigi. Le origini della collezione risalgono alla Rivoluzione francese, quando nacque la nozione di patrimonio comune. Delle 107.000 opere che oggi sono tutte consultabili on line avevo scelto di studiare la collezione video selezionando circa 150 film europei o prodotti da registi che operano nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo Orientale - tra questi Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Turchia. La selezione dei film presentata per l'edizione di *Babel* a Brescia comprende opere che



Rudolf Mumprecht, *Voir toucher entendre*, 1978, 105 x 76 cm, acquerello su carta. Immagine dal sito: [www.arte.mobiliare.ch](http://www.arte.mobiliare.ch)

utilizzano materiali preesistenti: video amatoriali provenienti dalla rete o prelevati da archivi, immagini ben sedimentate nella memoria collettiva provenienti dall'informazione televisiva, dal cinema e dalla pubblicità. Opere che riflettono sul linguaggio cinematografico e che condividono con la poesia visuale il sovvertimento, l'errare, lo sconfinamento semantico. Li considero vicini all'utopia del collage contenente tutte le lingue del mondo, perché provano a certificare l'esistenza delle cose e a partire da uno sconfinato serbatoio di materiale, restituiscono autonomia alle immagini e al pensiero, traducendo le immagini stesse in nuove parole.

Un ringraziamento a Pascale Cassagnau per i suoi testi e per il sostegno alla mia selezione presso la collezione CNAP e al professore Zanchetti per lo studio e la dedizione e per avermi messa in contatto con la poesia visuale.

Laura Lamonea, curatrice e direzione artistica di Video Sound Art

## Babel Rebuilt

Dal 2011 Video Sound Art supporta giovani artisti nella produzione di nuove opere attraverso una Open Call annuale che offre opportunità di ricerca, approfondimento e confronto a partire da archivi storici o percorsi di residenza, in dialogo con studiosi, artigiani, esperti del settore e l'intero team di Video Sound Art.

In occasione della XIII edizione del Festival, la chiamata agli artisti presenta *Babel Rebuilt*, un invito a immaginare collettivamente nuove forme di espressione, nuovi linguaggi - quindi nuove forme di pensiero, conoscenza e resistenza - che si lega a doppio filo con il tema portante del Festival.



Nurrara II, *Rights of Future Generations*, Courtesy Sharjah Architecture Triennial. Foto di Marco Cappelletti

Come fosse essa stessa una piccola Torre di Babele da ricostruire, l'Open Call *Babel Rebuilt* si regge su due "pilastri" portanti. Il primo è il testo *To Write in a Foreign Language* (2000), in cui la scrittrice e pittrice libanese Etel Adnan descrive come la sua pratica artistica, nonché la sua stessa esistenza, siano state profondamente influenzate dallo strumento linguistico che le capitava di avere a disposizione. Dal turco assorbito tra le mura domestiche, all'arabo e al francese incontrati nel suo percorso di formazione scolastica, all'inglese, appreso successivamente seguendo l'orbita dell'American University di Beirut. In un passaggio di questo testo, Etel Adnan scrive: «I didn't need to write in French anymore, I was going to paint in Arabic» [«Non avevo più bisogno di scrivere in francese, avrei dipinto in arabo»].

«Capii immediatamente che questo per me significava una nuova lingua e la soluzione al mio dilemma: non avevo più

bisogno di scrivere in francese, avrei dipinto in arabo. Tutto questo accadeva intorno al 1960. Con furia, diventai pittrice. Mi immersi in quella nuova lingua. L'arte astratta era l'equivalente dell'espressione poetica. Non avevo bisogno di appartenere ad una lingua di una determinata cultura ma ad una forma di espressione aperta (...)».

Estratto dal testo *To Write in a Foreign Language* ["Scrivere in una lingua straniera"] di Etel Adnan, 2000

Il secondo spunto è *Nurrara II*, un dipinto aborigeno di 10 x 8 metri realizzato nel 1997 da un gruppo di 40 donne e uomini delle comunità Walmajarri, Wangkajunga, Mangala e Juwaliny con lo scopo di tradurre in forma pittorica la rivendicazione di un territorio del Great Sandy Desert, nell'Australia occidentale, che da tempo immemore appartiene a queste comunità. Il dipinto rappresenta diversi corpi d'acqua, o "jila", che si estendono su un territorio vasto più di 83.000 chilometri quadrati. Si tratta di una mappa, nel senso cartografico del termine, ma anche di un documento legale disegnato per ribaltare il concetto coloniale di *terra nullius*, testimoniando le relazioni intergenerazionali che legano le popolazioni aborigene ad un territorio conquistato ed usurpato dal 1788. *Nurrara II* verrà presentato nel corso di un'udienza di fronte all'Australian Native Title Tribunal e contribuirà a decretare il titolo nativo di quel territorio.

Reggendosi su questi due riferimenti, *Babel Rebuilt* ha invitato i partecipanti a sperimentare il potenziale creativo che risiede nello scarto, o *slittamento*, esistente tra diverse forme di linguaggio - l'arabo che viene pitturato, un dipinto che diventa documento legale.

## A. Angela Xu, Italia

tù māmā (mamma coniglio), 2023 Installazione site specific

Il progetto vincitore dell'Open Call di quest'anno è tù māmā di Angela Xu, giovane designer e performer recentemente laureata in Graphic Design presso la Royal Academy of Fine Arts di Anversa.

tù māmā presenta l'ultimo capitolo di una più ampia ricerca condotta dall'artista riguardo al rapporto complesso, alle volte conflittuale, che lega le generazioni diasporiche con la presupposta 'lingua madre'. A partire dallo studio e dalla rielaborazione di brani "ritrovati" che appartengono alla sua infanzia e alle sue prime interazioni con il linguaggio scritto, Angela si relaziona in maniera nuova e critica con una lingua ereditata, quella cinese, che non rappresenta necessariamente il suo primo né l'unico polo identitario di riferimento. Reinterpretando e riappropriandosi del gesto calligrafico, Angela scardina il rapporto di dominanza che inizialmente la legava ad una lingua "imposta". In questo senso, l'artista letteralmente allarga le maglie di quell'intelaiatura complessa che è il linguaggio, riappropriandosi di uno spazio negato. tù māmā prende le mosse da un fondamento strettamente biografico per rappresentare una condizione esistenziale condivisa, proponendo un esempio potente di come il linguaggio possa modellare sistemi e strutture culturali sotto forma di micro storie personali.

Il progetto, distintosi per il suo carattere intimamente biografico e delicatamente politico, è stato premiato da una giuria internazionale d'eccezione composta da Kirsten Algera (direttrice creativa e curatrice di MacGuffin - The Life of Things), Delany Boutkan (curatrice e ricercatrice presso il Nieuwe Instituut di Rotterdam), Barbara Casavecchia (scrittrice e curatrice), Ala Tannir (architetto e curatrice) e dal team curatoriale di Video Sound Art (Laura Lamonea ed Erica Petrillo).

Angela Xu presenterà l'installazione tù māmā nella Sala Diana del MO.CA, sede della sua residenza nel mese di settembre, e una performance nei giorni inaugurali del Festival.

Erica Petrillo, curatrice e coordinatrice dell'Open Call 2023

## Exhibition MO.CA

Le sale del MO.CA ospitano il percorso espositivo costituito da una prima sezione di opere - opere video, installazioni e performance - dedicate alla lingua madre, alla lingua imposta e reinventata, alle lettere che aprono una riflessione sul rapporto tra la parola e il mondo.

Presso la sala Diana, sala nobiliare del MO.CA, confluiscono le ricerche condotte dai curatori Kirsten Algera ed Ernst van der Hoeven con un'installazione dedicata al tredicesimo numero del progetto editoriale MacGuffin. I visitatori sono invitati ad interagire con i contenuti della rivista con il supporto dei mediatori del Festival. L'intento è creare uno spazio di lettura e discussione collettiva sul ruolo della lettera.

## B1, B2. Alexandre Erre, Nuova Caledonia

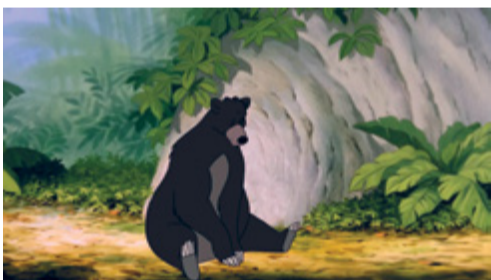
*Chaîne de montage* (Catena di montaggio), 2018, tritico, video HD, colore  
Durata 19'50", 03'06" e 08'25"  
*Le radeau de la joie* (La zattera della gioia), 2007, video HD, colore, suono. Durata 13' 31"  
CNAP - Centre national des arts plastiques

Alexandre Erre si concentra su archivi e tradizioni, attinge alla sua storia personale, facendo appello alla sua lingua d'origine e al suo presente diasporico. In *Chaîne de montage* assistiamo al paradosso di frutti che vengono assemblati a mano, come fossero prodotti di una catena di montaggio. Una visione di una società consumistica in cui, in un'ottica di efficienza e redditività, non dobbiamo più aspettare che la natura si sviluppi al suo ritmo per godere del raccolto. Dita e mani prendono vita, si torcono e si deformano per creare ogni volta un nuovo frutto esotico in cui ciascuna parte miniaturizzata è un elemento di un alfabeto intelligibile.

Nel video *Le radeau de la joie* un gruppo di persone gioca su una zattera alla deriva sulle note dell'*Inno alla gioia* di Beethoven. Il sottotesto è costituito da una serie di informazioni sulla Nuova Caledonia, tratte da *La notice à l'usage des futurs colons en Nouvelle-Calédonie* (1930). Il testo danza sullo schermo al ritmo delle piroette impossibili dei giovani sulla zattera.

## C. David Claerbout, Belgio

*The Pure Necessity*, 2016, video HD, colore, suono. Durata 50'  
CNAP - Centre national des arts plastiques



David Claerbout, *The Pure Necessity*, 2016, 50'. Video still © Adagp, Paris\_Cnap

Assistito da un team di animatori professionisti, David Claerbout si riappropria dei personaggi e delle ambientazioni del film d'animazione della Walt Disney *Il libro della giungla*, liberandoli da ogni forma di linguaggio e riferimento antropomorfo, in un'operazione di sottrazione delle facoltà umane. Gli animali, anziché parlare, cantare e ballare, tornano ad essere orsi, pantere e pitoni, mostrandoci una diversa metodologia di ascolto, di dialogo e rappresentazione del vivente.

## D. Jordi Colomer, Spagna

*un crime*, 2004, video HD, colore  
Durata 4' 40"  
CNAP - Centre national des arts plastiques

Girato a Cherbourg nel 2004, *un crime* ripercorre una storia vera di cronaca nera raccontata più di cento anni fa da *Le petit journal*, il grande quotidiano del XIX secolo. L'opera video è una narrazione letterale della vicenda: in ogni inquadratura i dodici attori portano con sé le lettere che compongono il corpus letterario.

Gli attori sono persone della città, a sua volta set del film. *un crime* cerca di definire le complesse relazioni che esistono tra oggetto e parola, tra narrazione e scenografia. Colomer pone al centro del suo lavoro un'indagine sullo spazio fisico nella sua complessità sociale e politica.

## E. MacGuffin, Olanda

*Babel*, Installazione dedicata al N.13 *The letter*, 2023



Jordi Colomer, *un crime*, 2004. Video Still © Adagp, Paris\_Cnap

MacGuffin è una piattaforma di ricerca che esplora la vita delle cose ordinarie. Il progetto editoriale prende in esame gli oggetti che ci circondano, utilizzandoli come punto di partenza per l'analisi di aspetti storici, sociali e politici che questi rappresentano. Le ricerche condotte dai curatori Kirsten Algera ed Ernst van der Hoeven confluiscono in un'installazione dedicata al tredicesimo numero della rivista, incentrato sul ruolo della lettera dal punto di vista del femminismo, delle identità culturali, dell'ecologia e dell'emancipazione. Dal pixel, elemento base della lettera digitale, all'impatto culturale della tipografia araba, MacGuffin N13 si addentra nel mondo dell'alfabeto.

## Exhibition Bunkervik

Le tre installazioni negli spazi del Bunkervik dialogano tra loro offrendo una riflessione sul linguaggio video. La ricostruzione filmica espressa in narrative non lineari di accadimenti storici si incontra con la creazione di scenari fittizi e reinvenzioni a partire dal materiale cinematografico. Le opere indagano il rapporto con la finzione rincorrendo la verosimiglianza del linguaggio, strumento che determina ciò che è vero e ciò che esiste.

## F. Haig Aivazian, Libano

*Prometheus*, 2019, colore, suono  
Durata 23'

Haig Aivazian nel film *Prometheus* attraverso immagini da repertorio affianca due eventi, entrambi accaduti nei primi anni Novanta: l'assalto tecnologico e ambientale da parte degli Stati Uniti all'Iraq e la vittoria della squadra di basket degli Stati Uniti, soprannominata Dream Team, ai Giochi Olimpici di Barcellona del 1992. Il fuoco è il principale motore narrativo: dal furto sulle vette del Monte Olimpo alla deflagrazione nei campi petroliferi del Kuwait. Nel film si ripercorre la lunga storia del fuoco attraverso associazioni non lineari.

## G. Rania Stephan, Libano

*Threshold*, 2018, video digitale, colore, suono  
Durata 11' 30"

*Threshold* riprende integralmente un vecchio film fantascientifico egiziano, *The Master of Time*, diretto da Kamal el Sheikh nel 1987. Protagonista del film è uno scienziato illuminato, ossessionato dalla vita eterna. Rania Stephan svuota il film egiziano dagli elementi di finzione, conservando solamente le inquadrature di entrate e uscite attraverso porte e cancelli. Nonostante la dissoluzione della trama, permane una finzione sufficiente a far comprendere la narrazione. Lo spettatore si unisce al protagonista, Mr. Kamel, e rimane bloccato nello spazio e nel tempo, avverando la profezia dello scienziato.

## H1, H2. Natália Trejbalová, Slovacchia

*About Mirages and Stolen Stones*, 2020, full HD video, colore, stereo  
Durata 18' 50"  
*Senza Titolo (appunti e schizzi sull'appiattimento)*, 2023

Per ragioni sconosciute la Terra è diventata piatta. Una ricercatrice pare abbia registrato un filmato per indagare il misterioso appiattimento della Terra avvenuto cinque anni prima. Il film è diviso in tre capitoli che cercano di mettere alla prova le nostre capacità di osservazione e interpretazione. Il set, costruito dall'artista, invita alla contemplazione di ciò che accade sullo schermo, mettendo continuamente in discussione la fisicità della materia e le sue proporzioni. *About Mirages and Stolen Stones* gioca con la visione dello spettatore proponendo alternative e speculazioni che spingono a interrogarci sulle narrazioni collettive e le verità consolidate.

## Screening Cinema Nuovo Eden

Il cinema Nuovo Eden presenta un programma di proiezioni composto da opere video della collezione CNAP e da film selezionati in collaborazione con l'equipe cinematografica bresciana. Le opere, attraverso materiali recuperati - dalla documentazione televisiva, dal web e dagli archivi - svelano narrazioni di resistenza, raccontano storie e si aprono a nuove formule interpretative, soffermandosi sugli aspetti del reale più difficili da cogliere.

## Cyprien Gaillard, Francia

*Desniansky Raion*, Digital Betacam, colore, suono. Durata 28'  
CNAP - Centre national des arts plastiques



Cyprien Gaillard, *Desniansky Raion*, 2007. Video Still © Adagp, Paris\_Cnap

*Desniansky Raion* è un sobborgo di Kiev, una foresta di grattacieli che ripresa dall'alto ricorda il cerchio di Stonehenge. Cyprien Gaillard nel film mostra il decadimento dell'architettura contemporanea, le moderne rovine che come macerie ritornano alla natura. Nel film si susseguono tre luoghi tra loro geograficamente distanti. Allo scontro di due bande nella periferia di San Pietroburgo, seguono giochi di luce per celebrare l'imminente demolizione di un edificio nella banlieue parigina di Meaux. Nel terzo scenario la camera sorvola la periferia di Kiev. Il film è una composizione di riprese e immagini di archivio ready-made. La colonna sonora, creata da Koudlam, è un elemento chiave che crea al suo interno una collisione di riferimenti e culture: si susseguono le composizioni di Philip Glass, la musica rave e il sintetizzatore di Vangelis dalla colonna sonora di *Blade Runner*.

## Camille Henrot, Francia

*Taxi toutes distances*, 2009, video, colore, suono. Durata 28'  
CNAP - Centre national des arts plastiques

In *Taxis toutes distances* si susseguono sette interviste a tassisti parigini che provengono da diversi luoghi geografici. Attraverso una serie di domande, Camille Henrot analizza i rapporti di ciascun autista con il proprio paese d'origine e con la cultura francese. Il viaggio in taxi per le strade della città diventa una metafora visiva dei viaggi compiuti dagli intervistati, durante i quali riaffiora il percorso personale di ciascuno. Ogni racconto offre una singolare prospettiva sull'apprendimento della lingua francese e sulla trasmissione della lingua madre ai figli nati lontano dal paese d'origine.

## Hito Steyerl, Germania

*November*, 2004, Betacam SP, colore, suono  
Durata 25'  
CNAP - Centre national des arts plastiques



Hito Steyerl, *November*, 2004, Video Still © Adagp, Paris\_Cnap

In *November*, Hito Steyerl indaga il ruolo svolto dalle immagini nella rivoluzione, muovendo una critica retoriche visuali presenti nella riproduzione di eventi storici offerta dai media. Nel film l'artista riprende spezzoni televisivi relativi all'episodio avvenuto nel 1998: l'omicidio di Andrea Wolf, celebre attivista, sociologa e amica d'infanzia dell'artista, membro del PKK, movimento di liberazione curdo in Kurdistan. Nell'opera, la narrazione fuori campo introduce e commenta documenti della televisione curda. Ritroviamo estratti di film di Bruce Lee, scene di un film amatoriale realizzato dalle due amiche adolescenti con una giovanissima Hito. Il video contiene riferimenti tra territori distanti, come la Turchia e la Germania, che l'artista mostra essere uniti da dati reali, come i proiettili venduti all'esercito turco dal governo socialista dopo la caduta del muro di Berlino.

## Rania Stephan, Libano

*The Three Disappearances of Soad Hosni*, 2011, video, colore, suono. Durata 70'



Rania Stephan, *The Three Disappearances of Soad Hosni*, 2011. Courtesy of the artist and Marfa'

Soad Hosni è stata una famosa attrice e cantante egiziana nata al Cairo nel 1943, morta suicida a Londra nel 2001. *The Three Disappearances of Soad Hosni* è una composizione di estratti di ottantadue film da lei interpretati tra il 1959 e il 1991. Il titolo si riferisce a tre sparizioni: alla scomparsa del corpo di Hosni, alla fine dell'età dell'oro delle produzioni cinematografiche egiziane e al graduale abbandono della registrazione VHS. Il lavoro di collage, a partire da questo sconfinato materiale cinematografico compiuto da Rania Stephan, propone una singolare riscrittura del cinema egiziano ma è anche un documentario sulla vita e sul lavoro di una star tragica, simbolo della moderna femminilità araba. Le immagini grezze sono un'ode al nastro VHS che ha rivoluzionato l'ampia diffusione dei film per uso domestico e personale.

## Giuseppe Boccassini, Italia

*Ragtag*, 2022, video, colore, suono. Durata 84'

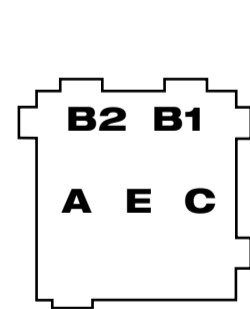
Giuseppe Boccassini è un regista italiano che lavora tra Germania e Italia. *Ragtag* è un film realizzato con la tecnica del found footage, un collage di circa 310 film noir. Le immagini manipolate dal regista sono tratte prevalentemente da lungometraggi americani degli anni Quaranta e Cinquanta. Boccassini con la sua operazione crea un archivio dell'immaginario cinematografico, in particolare composto da gesti, riducendo al minimo la componente narrativa. Il regista sarà presente alla proiezione. Il film è stato selezionato dai programmatori del Cinema Nuovo Eden.

## Pietro Marcello, Italia

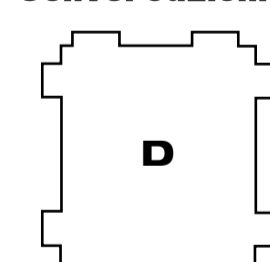
*Il silenzio di Pelešjan*, 2011, video, colore, suono. Durata: 52'

*Il silenzio di Pelešjan* è un omaggio alla poetica dell'omonimo regista armeno, caratterizzata da una forte componente emotiva e umana. Il film riprende, attraverso la tecnica del found-footage, materiali inediti provenienti dal web e da archivi, mescolati con sequenze girate ex-novo. Pietro Marcello richiama il "montaggio a distanza", teorizzato in un saggio degli anni 70' da Pelešjan e che si basa sul distanziamento di piani più che sulla loro contiguità. Il film è stato selezionato da Video Sound Art in collaborazione con i programmatori del Cinema Nuovo Eden.

## Sala Diana



## Sala Conversazioni



A Angela Xu, *tù mǎma*, 2023

B1 Alexandre Erre, *Chaîne de montage*, 2018

B2 Alexandre Erre, *Le radeau de la joie*, 2007

C Jordi Colomer, *Un crime*, 2004

D David Claerbout, *The Pure Necessity*, 2016

E MacGuffin, *The letter* N13, 2023

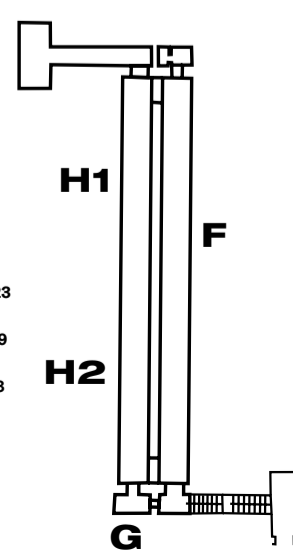
F Haig Aivazian, *Prometheus*, 2019

G Raina Stephan, *Threshold*, 2018

H1 Natália Trejbalová, *About Mirages and Stolen Stones*, 2020

H2 Natália Trejbalová, *Senza Titolo (appunti e schizzi sull'appiattimento)*, 2023

## Bunkervik



# Performance

Accanto al percorso espositivo nelle sale del MO.CA - Centro per le nuove culture è previsto un programma performativo che ospiterà gli interventi degli artisti Marilisa Cosello, Andrea d'Amore e la nuova produzione dell'artista Angela Xu.

## Andrea d'Amore, Italia

*Masala wine*, Performance, 2023

Andrea d'Amore propone la performance *Masala wine*, una pratica conviviale pensata dall'artista in dialogo con l'opera di David Claerbout, *The Pure Necessity*. L'intervento si innesca grazie al lungometraggio dell'artista belga, una reinterpretazione del classico *Il libro della giungla* (1967): la narrazione esce dallo schermo e si espande nella sala, generando un'esperienza sensoriale completa. Ai visitatori sarà offerta una bevanda calda preparata con del garam masala (गरम मसाला in hindi), una miscela di spezie tipica della cucina indiana, luogo di ambientazione del romanzo di Rudyard Kipling. L'artista incarna Shere Khan, tigre antagonista del *Il libro della giungla*. La morte di Shere Khan, che l'artista immagina scampata, svolge un ruolo fondamentale nella performance che mette in relazione il fuoco con la punizione del personaggio negativo. Viene offerta una nuova prospettiva sulla narrazione attraverso un'esperienza condivisa: un'implicita rivalutazione della tigre e della hybris prometeica.

## Angela Xu, Italia

*Let Fortune Accompany You*, Performance, 2023

Seduta per terra a gambe incrociate, una telecamera puntata verso le sue dita che scorrono un documento sullo schermo di un cellulare. Nella performance *Let Fortune Accompany You* la vincitrice dell'Open Call Angela Xu legge una serie di estratti di testi in cinese (la sua supposta madrelingua), in italiano (la sua supposta lingua acquisita) e in inglese (la lingua dell'emancipazione, appresa in seguito). Alcuni brani sono autobiografici; altri sono estratti di testi critici che riflettono sull'idea di traduzione, di plurilinguismo, di lingua in relazione all'identità, tra cui *Translating Myself and Others* di Jhumpa Lahiri e *Notes on Mother Tongues* di Mirene Arsanios. Angela accompagna la lettura con gesti delicati, usando un dito come fosse un pennello per rappresentare nell'aria gli ideogrammi cinesi mentre questi vengono enunciati. La presenza della voce e dei gesti di Angela si lega alla presenza-assenza degli autori selezionati creando una narrativa polifonica che riflette su quella dimensione ambigua del linguaggio in cui biografia personale e memoria collettiva si fondono.

## Marilisa Cosello, Italia

*Replika*, Performance, 2023



Marilisa Cosello, *Replika*, 2023. Courtesy Marilisa Cosello

Marilisa Cosello nelle sue performance analizza e decostruisce le strutture sociali, riflettendo su contesti caratterizzati dalla presenza di regole. Per *Babel* l'artista presenta *Replika*, una ricerca sulla definizione di identità in relazione agli apparati sociali. Il gruppo di performer, composto da studentesse e studenti dei Licei Arnaldo e Tartaglia-Olivieri di Brescia, è stato invitato a riflettere su norme e istituzioni, osservando archetipi e stereotipi contemporanei. Gli impianti socio-culturali sono spazialmente rappresentati da composizioni di banchi scolastici: la scenografia della performance è costituita da oggetti-modulo disposti in forme variabili. L'intervento si articola in quattro atti, metafore visive di quattro istituzioni: la famiglia, la scuola, il lavoro e la politica. Alla messa in scena di iconici ritratti di famiglia della storia dell'arte - *Famiglia e corte* di Ludovico il Gonzaga, 1465-1474 di Andrea Mantegna, *Ritratto della famiglia Antinori*, 1834 di Giuseppe Bezzuoli, *Madonna del Magnificat*, 1481-1485 di Sandro Botticelli - seguono le rappresentazioni di una classe scolastica, di un contesto lavorativo, di un apparato politico giudiziario. Nella costruzione della coreografia gli studenti si riservano la libertà di identificare il proprio ruolo all'interno della performance. Le scelte seppure istintive dei singoli influenzano il risultato dell'opera, facendo emergere il necessario elemento sovversivo. Questa componente di autonomia dei performer, l'interazione con lo spazio e gli oggetti circostanti sono fattori che contribuiscono a sfidare le regole del presente, instillando un dubbio nel dogma.

Assistente alla performance, Martina Luccini  
Performers, studenti del Liceo Tartaglia-Olivieri: Amighetti Sara, Andreatta Giorgio, Bermudez Mariana, Braga Laura, Bresciani Olivia, Castrezzati Fabiana, Cazzaniga Chiara, De Martino Samuele, Festa Nicola, Gallia Elisa, Mazzucchi Vittoria, Medaglia Dajana, Pagani Giulia, Rafenne Hiba, Sini Elia, Spinelli Anita, Staiano Christian e Vizzone Alessandro; studenti del Liceo Arnaldo: Sofia Vivenzi, Anna Maccarinelli e Alice Stefania Calculli.  
Un ringraziamento speciale agli studenti del Liceo Tartaglia-Olivieri: Botta Vincenzo, Mohamed Karim e Plebani Tommaso.  
Con il prezioso supporto delle professoressse Enrica Andreis e Eleonora Magnani

## Campus di sperimentazione

In continuità con il campus di sperimentazione avviato nel 2022, Video Sound Art ha coinvolto docenti e studenti dei Licei Arnaldo e Tartaglia-Olivieri di Brescia e del Liceo Lussana di Bergamo in un ciclo di incontri condotti da educatori, curatori, artisti, ospiti internazionali e ricercatori del Centro di Design e Creatività del Politecnico di Milano che hanno portato alla costruzione di due performance in programma a Brescia e a Bergamo. Il progetto nasce da un'indagine su quanto le proposte culturali tengano in considerazione il giovane pubblico, che spesso si percepisce destinatario passivo di scelte fatte altrove. Esistono delle pratiche in grado di invertire questa tendenza?

## Programma Brescia

XIII edizione  
**Babel**  
10 - 19 novembre 2023

**MO.CA - Centro per le nuove culture, Via Moretto, 78**  
**Bunkervik, Via Federico Odorici, 6 B**  
**Cinema Nuovo Eden, Via Nino Bixio, 9**

## Exhibition

Alexandre Erre, Angela Xu, David Claerbout, Haig Aivazian, Jordi Colomer, MacGuffin, Natália Trejbalová, Rania Stephan

Ingresso libero  
MO.CA, Bunkervik

Venerdì 10 novembre, h. 18:00 - 22:00  
Sabato 11 novembre, h. 16:00 - 21:00 (Bunkervik h. 16:00 - h. 22:00)  
Domenica 12 novembre, h. 10:00 - 19:00  
Martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 h. 14:00 - 19:00  
Venerdì 17 Novembre, h. 14:00 - 22:00  
Sabato 18 novembre, h. 10:00 - 22:00  
Domenica 19 novembre, h. 10:00 - 19:00

## Performance

Andrea d'Amore, Angela Xu, Marilisa Cosello

Ingresso su prenotazione MO.CA

*Masala wine* di Andrea d'Amore  
Venerdì 10 novembre, h. 18:00  
Sabato 11 novembre, h. 19:30

*Let Fortune Accompany You* di Angela Xu  
Sabato 11 novembre, h. 16:00  
Domenica 12 novembre, h. 18:00

*Replika* di Marilisa Cosello  
Venerdì 10 novembre, h. 19:00  
Domenica 19 novembre, h. 17:00

## Screening program

Camille Henrot, Cyprien Gaillard, Giuseppe Boccassini, Hito Steyerl, Pietro Marcello, Rania Stephan

Cinema Nuovo Eden  
Biglietto intero: 6,50 €  
Biglietto ridotto: 5,50 €

Sabato 11 novembre  
h 17:30 - Sala 2  
Rania Stephan, *The Three Disappearances of Souad Hosni*, 2011, 70'

Domenica 12 novembre  
h 11:00 - Sala 2  
Cyprien Gaillard, *Desniansky Raion*, 2007, 30'  
Hito Steyerl, *Novembre*, 2004, 25'  
Camille Henrot, *Taxis toutes distances*, 2009, 28'

Martedì 14 novembre  
h 21:00 - Sala 2  
Pietro Marcello, *Il silenzio di Pelešjan*, 2011, 52'

Venerdì 17 novembre  
h 21:00 - Sala 1  
Giuseppe Boccassini, *Ragtag*, 2022, 84'  
Artista e critici presenti in sala

Sabato 18 novembre  
h 17:30 - Sala 2  
Cyprien Gaillard, *Desniansky Raion*, 2007, 30'  
Hito Steyerl, *Novembre*, 2004, 25'  
Camille Henrot, *Taxis toutes distances*, 2009, 28'

Domenica 19 novembre  
h 11:00 - Sala 2  
Rania Stephan, *The Three Disappearances of Souad Hosni*, 2011, 70'

## Programma in inglese



www.videosoundart.com  
@vsafestival  
info@videosoundart.com

A cura di Video Sound Art  
Direzione artistica e curatela  
Laura Lamonea

Team curatoriale e coordinamento Open Call  
Erica Petrillo

Educazione  
Thomas Ba, Laura Lamonea, Tommaso Santagostino

Direzione Produzione e regia materiali video  
Lino Palena

Produzione  
Andrea Ciavattone, Mario Tonutti

Ufficio stampa e comunicazione  
Francesca Mainardi, Rebecca Canavesi, Caterina Migliore

Consulente comunicazione  
Valentina Letizia

Identità grafica  
Martin Groch

Un ringraziamento speciale a Giorgia Novellini, Lucia Recchia, Marta Pietrobelli e Sara Bortoletto (MO.CA - Centro per le nuove culture); Chiara Boffelli e Clara Massetti (Cinema Nuovo Eden); Mattia Cherubini (Line Culture); Nicolò Galeazzi e Martina Salvaneschi (Associates Architecture); Francesco Scalas per aver interpretato la scritta Babel.

Soggetto di  
rilevanza regionale



Con il contributo di



In collaborazione con



Con il supporto di



BERGAMO  
BRESCIA  
Capitale Italiana  
della Cultura

